

Pillola per abortire Quel no nasce dalla cultura del sospetto

GIULIANA DAL POZZO

Cultura della vita, cultura del non-individualismo... Sembra che i più alti ideali umani debbano oggi legarsi per alcuni momenti alla necessità di contrastare la volontà delle donne e ogni loro richiesta di un'esistenza meno difficile e travagliata.

Questa levata di scudi contro la possibile introduzione nel nostro paese della pillola Ru-486 è una semplice metodica alternativa all'interruzione volontaria di gravidanza prevista dalla legge - nasce invece da un'altra cultura, molto meno nobile: la cultura del sospetto.

Le donne - c'è chi pensa - sono delle irresponsabili, chissà perché è capitato che la natura scegliesse loro per trasmettere la vita. Ogni passo della scienza rischia di precipitare in qualche trabocchetto! La pillola anti-concezionale, consentendo nuove libertà sessuali, può insidiare quella fedeltà che si considera sorella gemella dell'ignoranza. La possibilità di abortire senza sentirsi colpevoli e senza rischiare la vita può permettere scelte di puro egoismo...

Il sospetto di oggi - espresso in maniera palese, nonostante ogni velo moralistico - è che le donne, una volta che la pillola Ru-486 possa circolare nelle strutture ospedaliere italiane, comincino a comportarsi, a blandire infermieri e assistenti sociali per accaparrarsi, in una specie di mercato nero, quel farmaco che può far abortire in solitudine.

E allora vale la pena di osservare meglio chi sono queste innocenti edoniste, pronte a cogliere ogni frutto del pensiero maschile per usarlo nel loro chiuso interesse.

È giusto che dell'aborto e della legge 194 parliamo noi, hanno dichiarato un certo numero di donne che all'interno dell'Unione donne italiane hanno dato vita da circa due anni al gruppo di lavoro "maternità", impegnate in una ricerca di carattere nazionale che porta il titolo «codice madre», per la definizione di una identità femminile non mortificata dalla tradizione, hanno anche tenuto a Modena, nel marzo scorso, un seminario che si è concluso con un illuminante documento.

In esso l'autodeterminazione della donna appare ribadita e sostenuta, ma per concludere che questo diritto non può essere reso difficile o traumatico, né tanto meno trasferito ad altra persona: il medico, per esempio, che può insidiarsi con l'obiezione di coscienza.

Dalle «storie di vita» raccolte nei consultori o attraverso i mille questionari su cui si basa la ricerca, esce prepotente l'affermazione che nessuna donna vorrebbe trovarsi davanti alla necessità di abortire, ma questa necessità è conseguenza diretta di una colpa sociale e cioè di mancata informazione e prevenzione.

Sette mesi prima che si parlasse della pillola Ru-486 e di tecniche abortive meno traumatiche per le donne nelle strutture sanitarie, dal seminario di Modena è venuta la richiesta: «Poiché è necessario rendere più semplice e chiaro il percorso per ottenere l'aborto, chiediamo subito la possibilità del

l'aborto farmacologico e l'informazione sulle varie tecniche alternative».

Sull'onda di questo incalzante verbo al plurale, di questo puntiglioso e ripetuto «chiediamo», ecco spiegarsi il programma che chi desidera tutt'altro che il disinteresse o la passività sociale intorno a scelte considerate erroneamente private.

«Chiediamo l'elenco di tutte le strutture pubbliche o convenzionate che non applicano la legge: il numero e la dislocazione sul territorio dei Comuni che non hanno realizzato i consultori». «Chiediamo al ministro della Sanità che la relazione sull'attuazione della 194 che ogni anno è tenuto a fare al Parlamento, non sia una semplice fotografia, ma un impegno e un programma di lavoro». «Chiediamo alle Usl, ai consultori, alle cliniche ostetrico-ginecologiche una commissione comune e una verifica del proprio operato in collaborazione con le associazioni delle donne, i comitati di gestione, le assemblee dei consultori, gli operatori, le organizzazioni giovanili, il mondo della scuola per rendere sempre più frequente il ricorso all'aborto». «Chiediamo al presidente della Rai-tv, ai direttori delle reti nazionali, alla stampa di dare spazio a queste riflessioni e a queste richieste».

Dunque è questo atteggiamento individualistico e irresponsabile di chi vuole prendere decisioni? È il disinteresse che si auspica dalla società o non è il contrario e cioè l'impegno responsabile nei fatti che si chiede per garantire la salute della donna e il rispetto delle sue scelte? Non è un'antagonista controllo sociale, dunque, ma l'incoraggiante e promettente impegno sociale. Molte delle richieste e delle proposte che non si fondono in un unico documento, ma di ogni altro iniziativa, tuttavia, il livello di responsabilità cui le donne sono giunte è rappresentato da quella della costituzione di un comitato internazionale di scienziate e ricercatrici che lavori sui temi della contraccezione. Infatti, mentre ogni giorno la scienza rivela conquiste avveniristiche altissimi sulla riproduzione umana - trasferimento di ovuli, utero in affitto o artificiale, clonazione - in questi tempi si assiste a una regressione dei lavori sui temi della contraccezione. Infatti, mentre ogni giorno la scienza rivela conquiste avveniristiche altissimi sulla riproduzione umana - trasferimento di ovuli, utero in affitto o artificiale, clonazione - in questi tempi si assiste a una regressione dei lavori sui temi della contraccezione.

Gli undici scienziati europei hanno aderito a questo che davvero è un programma di vita, nel senso che vuole permettere ad ogni donna di vivere serenamente la propria sessualità e ad ogni bambino di nascere desiderato. Quando il gruppo di scienziate si metterà al lavoro, con maggiore motivazione certo di una équipe sponsorizzata da una casa farmaceutica legata a leggi di mercato, quando renderà pubblici i risultati della ricerca si potrà vedere come le donne, al di là di ogni sospetto, sappiano essere propositiste e di malumori in più e chiari il percorso per ottenere l'aborto, chiediamo subito la possibilità del

In attesa del dibattito sulla legge per la riduzione del servizio di leva condizionato a sua volta dalle trattative di Vienna, urge creare un indispensabile quadro preliminare.

Ff.Aa.: risanamento finanziario

Signor direttore, quando, un anno fa, il Pci lanciò la proposta della riduzione della ferma a 6 mesi, molti soldati in chiamata pensavano già di fruire a partire dal loro contingente, altri speravano di adempiere l'obbligo costituzionale nelle file del servizio civile alternativo. I tempi, invece, sono lunghi: alla proposta comunista sta per aggiungersi una democrazia contraria ai 6 mesi.

Il governo non si è ancora espresso. È probabile che farà conoscere la sua volontà al termine dei negoziati sugli armamenti convenzionali. Essi hanno per oggetto la riduzione delle truppe e delle armi dislocate sullo scacchiere che va dall'Atlantico agli Urali. Se continuerà il disguido dell'Est, cambierà la tradizionale minaccia. Anche la struttura attuale dell'Alleanza cambierà o, forse, si scioglierà. Nel frattempo altre minacce, vere o presunte, si presentano all'orizzonte per fronteggiare le quali serviranno i uomini e mezzi, ma organizzati ed equipaggiati in modo diverso.

Probabilmente tutto il '90 sarà caratterizzato dall'attesa e dal congelamento delle cose come stanno. Con i ritmi attuali con i quali avvengono i

mutamenti sociali, bloccare la Ff.Aa. nell'attuale crisi per ancora un altro anno significa andare incontro a seri rischi sulla tenuta dell'apparato. Fermare un organismo che deve muoversi, significa romperlo.

Per evitare ciò, pertanto, si potrebbe suggerire di effettuare una ristrutturazione finanziaria. Si prevede che fino al '92 le risorse finanziarie, da destinare alla Difesa, saranno sempre minori in termini di potere d'acquisto. Inoltre l'istituzione di un servizio militare di 6 mesi, di un servizio civile alternativo ed un aumento della paga del soldato di leva a 10.000 lire si tradurranno in oneri aggiuntivi di svariate migliaia di miliardi che non potranno essere ripartiti dal bilancio statale. Anche la difesa-difesa ha dei costi alti Ragioni, queste, che devono indurre a grossi tagli sull'attuale strumento: stabilimenti, arsenali, impianti di enti che svolgono funzioni per Esercito, Marina, Aeronautica, Direzioni Generali (sono circa 25, attualmente), 52.000 dipendenti civili, circa 230 generali in esuberanza, comandi territoriali estesi su tutto il territorio, che macinano tonnellate di

carta l'anno; caserme da vendere, circoli e spacci da accorpere, servizi da unificare.

Stesso destino dovranno subire alcune Brigate efficienti al 45% di quelle rimanenti al 100% di operatività. I grad basati devono essere aumentati, non con i marescialli che diventano tenenti, come avviene ora, ma con giovani laureati, ben pagati, a ferma biennale o quinquennale, mentre devono rimanere intatte le strutture ad destruttive, scuole e poligoni.

A parere di molti, le Ff.Aa. devono ancora trovare il modo di adeguarsi celermente ai tempi, radicarsi nella opinione pubblica in senso positivo e costruttivo; ed infine, trovare il modo di misurare la loro attività in termini di efficienza e risorse destinate.

Non è pensabile che questi obiettivi non piccoli, ma banali e modesti per una media impresa, possano essere perseguiti dall'interno della struttura. Forse, è necessario il ricorso ad un Commissario ad acta, esterno al ministero della Difesa, nominato dal Consiglio dei ministri col compito di promuovere una ristrutturazione fi-

nanziaria della Ff.Aa., nel rispetto del ruolo operativo e addestrativo dei vertici militari. Il ricorso al Commissario straordinario non nasce dalla sfiducia nei vertici militari, ma dalla necessità di curare un male estremo con estrema rapidità.

Nessuno dei responsabili delle Varie Armi proporrà di ridurre l'entità delle spese per la Forza Armata che rappresenta. È naturale. Perciò ci si trova a tal punto della crisi. Le buone intenzioni della proposta comunista, se gestite dall'attuale struttura amministrativa, cadranno nel vuoto, come è successo per buona parte della legge 958/86 sulla riforma del servizio di leva, della 212/83 riguardante i Sottufficiali, della legge 382/78 recante norme di principio di disciplina ecc.

Senza quindi accantonare la generosa ed ottima proposta comunista, nell'attesa che prenda quota il dibattito in Parlamento e che si definisca il modo di Vienna si lavora per ottenere, nell'immediato, un quadro di risanamento economico finanziario mediante il quale può avere luogo seriamente la proposta in questione.

Ten. Col. Michele Dattolo, Scandicci (Firenze)

I pasticci di Roma e il valore dell'attivismo

Cara Unità, la recente polemica sulle elezioni romane rivale la modalità di composizione dei seggi elettorali esistenti in precedenza.

Ritengo che i tanti disguidi emersi nella formazione dei seggi ripropongano la figura di tanti anonimi attivisti di partito e sindacali sotto l'aspetto dell'impegno e della capacità operativa in tante mansioni, così come in tante iniziative volontarie e sociali.

A questi attivisti, spesso non valutati, è bene ricordare, si deve la forza del movimento operaio, l'estensione dell'attività sociale per dare, prima, e conservare, oggi, dignità al lavoro ed all'umanità.

R.L. Bologna

Le posizioni di «Nuova ecologia» sul progetto di Baia Sistiana

Caro direttore, ho letto l'interessante articolo di Edoardo Sotgiu sul progetto di Baia Sistiana (l'Unità del 1° novembre). Tra tante affermazioni condivisibili, dispiace che Sotgiu faccia alcuni riferimenti non veri al mio giornale, addirittura accreditando l'impressione che Nuova ecologia si sia fatta complice del «gran battage pubblicitario attorno all'accattivante progetto».

Non è vero che Nuova eco-

logia ha presentato il progetto di Baia Sistiana «come un omaggio alla cultura verde». Abbiamo pubblicato in gennaio un'intervista all'architetto Renzo Piano - che ha illustrato la sua posizione - accompagnandola dalle critiche e dalle preoccupazioni degli ambientalisti (a quel tempo ignorate dal più).

Non è vero che il successivo articolo di Renzo Tomatis (su Nuova ecologia di maggio) era in polemica con il giudizio positivo espresso dalla rivista, per il semplice fatto che tale giudizio positivo non era mai stato espresso. Tomatis, piuttosto, criticava le idee di Renzo Piano e polemizzava con la società costruttrice. Quest'ultima - la Finsepol - deve aver letto gli articoli di Nuova ecologia con più attenzione di Edoardo Sotgiu, visto che ha, successivamente intrapreso un'azione giudiziaria contro il mio giornale.

Paolo Gentilini, Direttore di Nuova ecologia, Roma

La battaglia per Sistianna che vorremmo vincere

Signor direttore, prego di ospitare alcune precisazioni in merito al pregevole intervento di Edoardo Sotgiu (Unità del 1/11) a proposito della speculazione edilizia che minaccia la Baia di Sistianna in provincia di Trieste.

Come menzionato nell'articolo, gli ambientalisti e i verdi triestini seguono da anni puntualmente i diversi tentativi di cementificazione della baia, opponendosi - a partire dalla fine generale al Prg del 1984 fino al recentissimo piano particolareggiato - ai cedimenti dell'amministrazione comunale di Duino-Aurisina nei confronti degli interessi speculativi della proprietà.

Queste battaglie hanno finora trovato scarsa eco sulla stampa locale e nazionale, mentre la controparte ha giocato molto sull'illusore nome di Renzo Pia-

no per far passare dei contenuti molto meno nobili ed eleganti.

Da sottolineare inoltre che il presidente triestino di Italia Nostra (citato nell'articolo di Sotgiu), che si è prestato a redigere una «relazione di impatto ambientale ad usum delphini» sul progetto di Renzo Piano, è allo stesso tempo consigliere provinciale del Pci a Trieste ed è stato candidato dal Pci in quanto ambientalista alle recenti elezioni comunali di Muggia: non mi pare quindi che nel Pci triestino vi sia chiarezza o coerenza su cosa si intenda per difesa dell'ambiente.

Sembra perciò legittima la conclusione che il Pci tende ad assumere posizioni ambientaliste quando è all'opposizione, come nel caso di Sistianna, mentre invece si comporta assai diversamente, quando è al governo.

Andrea Wehrenfennig, Consigliere regionale della Lista Verde nel Friuli-Venezia Giulia

Risponde il segretario della Federazione triestina del Pci

La Baia di Sistianna è il gioiello di cui parla Edoardo Sotgiu. Ed è proprio su questa profonda convinzione che si motiva l'opposizione del Pci al progetto di intervento della Finsepol. Ma è bene anche sottolineare che un patrimonio di tale

valore paesaggistico-ambientale è stato lasciato ormai da decenni in più totale abbandono. Edifici droccati ed anneriti dal fumo di ricorrenti incendi, discariche abusive, immondizie dovevano essere l'alibi per costruire consenso di massa a favore del partito della cementificazione e speculazione.

Le Giunte dirette dalla Dc tentarono di far passare progetti ispirati da logiche speculative, sul modello cementificato di tante «bellissime» realtà dell'Adriatico; ma questi tentativi sono falliti grazie, in primo luogo, all'iniziativa e all'opposizione del Pci.

La nuova Giunta eletta nel 1975 (Pci-Psi-Udc), dopo anni di travagliata discussione varò nel 1984 una variante al Prg che prevedeva migliori significative (in particolare per le cubature rispetto a quanto era in vigore precedentemente) e introdusse comunque strumenti di maggiore tutela, per le zone più pregiate della baia stessa, di quanto oggi sia previsto dai piani della Finsepol, approvati dalla Giunta comunale con in più il voto favorevole del Psi.

E sopra spiega il travaglio di cui sopra. Ma si sa che il terreno vero dello scontro è certamente quello della redazione delle varianti, ma anche e soprattutto quello della gestione degli strumenti urbanistici, della realizzazione dei progetti. E i progetti, come la proprietà, allora erano altri. E se il ruolo dei comunisti, al governo e all'opposizione, è sempre stato al servizio degli interessi generali della collettività e dell'ambiente, certamente altrettanto non si può dire delle altre forze politiche: della Giunta attuale, che si regge traballante sulla Finsepol, più che sui voti di riscoperti «verdi» di ex LpT, e che ageisce in disprezzo delle più elementari regole formali; dello stesso Psi che, pur formalmente all'opposizione, non si è minimamente distinto.

Wehrenfennig dovrebbe anche riconoscere che, al di là del ruolo della stampa locale, le forze ambientaliste, liste verdi ed associazioni non hanno as-

sunto subito una posizione chiara e forte sul progetto Piano. Forse perché c'erano le elezioni a Trieste (comunali e provinciali) e si è ritenuto di dover distinguere dalla battaglia del Pci. Non voglio demonizzare nessuno. Voglio però constatare che «Nuova ecologia» parla per la prima volta di Sistianna pubblicando una intervista a Renzo Piano (senza commenti particolari), e solo un successivo intervento di Lorenzo Tomatis sulla rivista riporta la questione alle sue dimensioni reali.

Dico questo non per volontà polemiche, ma per dire che nessuno può pontificare, perché la discussione su Sistianna ha rappresentato per tutti, lo voglio sottolineare, per tutti, un grande travaglio.

Nel Pci vi è stata una libera e franca discussione sul progetto Finsepol per Sistianna. La posizione del Partito a Trieste è chiarissima, e coerente con i comportamenti a Duino Aurisina, in Consiglio regionale, in città.

È assolutamente pretestuoso imbastire una polemica sul presidente comunista di Italia Nostra. È chiaro che anche a Trieste il Pci rispetta scrupolosamente l'autonomia di tutte le associazioni e organizzazioni (anche quando sono dirette da comunisti). È quindi Italia Nostra che decide delle sue scelte, che nel caso di Sistianna non condivido e non sono quelle del Pci. Così credo sia altrettanto ovvio che il Pci non interfaccia nelle scelte professionali dei suoi aderenti.

Inviterei quindi tutti ad evitare impostazioni di retoriche e demonizzazioni che non aiutano nessuno, e rappresentano un modo un po' vecchio di confrontarsi: discutiamo nel merito delle posizioni e delle indicazioni, entriamo nel merito della «relazione di impatto ambientale» che accompagna Sistianna. Così, perché questo è quello che conta, potremo contribuire a rendere più forte una battaglia come quella per Sistianna che, almeno per quanto mi riguarda, vorremmo vincere, per l'interesse, come diceva Edoardo Sotgiu, non soltanto locale ma dell'intera comunità nazionale.

Nico Costa.

L'inaccettabile principio dell'imposta per il clero

Cara Unità, comprendo bene perché lo Stato (anche se tramite un fisco iniquo che privilegia i più ricchi) mi fa pagare le tasse per servizi che eroga. Non comprendo invece perché abbia inventato o concordato con il Vaticano un ennesimo privilegio per chi, sottraendo fino a 2 milioni di lire dal suo reddito tassabile, lo devolve a terzi (sostentamento del clero della Chiesa cattolica) che non eroga servizi civili di pertinenza dello Stato, ma servizi religiosi non da tutti i cittadini richiesti.

Non comprendo inoltre perché senza la mia personale autorizzazione lo Stato potrebbe divenire d'autorità percettore o meglio sostituto d'imposta del mio reddito (pari all'8 per mille dell'Irpef liquidata) per conto e beneficio di un ibrido intreccio fra Stato e Chiesa.

Queste opzioni insomma che Stato e Chiesa si spartiscono, modificano, alterano l'equilibrio dello Stato moderno e laico e non mi convincono, come non mi ha mai in precedenza convinto la quasi obbligatoria ora di

religione nelle scuole. Oltretutto il denaro che con queste imposizioni o con nuovi privilegi viene sottratto alle casse dello Stato, formerà pure qualche buco che, volente o nolente, in una maniera o nell'altra, il privato cittadino dovrà pure tappare, con aggravante per le tue tasche.

Oreste Benedetti, Parma

C'è un brutto nesso tra Rc Auto obbligatoria e gli sfratti

Cara Unità, esiste da quasi vent'anni un «lurto legalizzato» che si chiama Rc Auto obbligatoria.

Io non voglio discutere della sua validità come «principio»; quello che non mi va giù è che queste società di assicurazione prosperino come in un regime di monopolio e gli utili di questo «servizio» vadano a incrementare il capitale finanziario di quelle famose immobiliari che poi espellono il cittadino-indigente per far posto al terziario, con enormi guadagni speculativi che niente hanno a che fare con il progresso e gli investimenti produttivi.

Io propongo una figura di Istituto assicurativo pubblico, simile, per finalità, a quello dell'Inps; e credo che sarebbe giusto e auspicabile in quanto questi profitti potrebbero essere reinvestiti in attività sociali (per esempio il settore abitativo) creando, nel frattempo, un volano di investimenti produttivi.

C'è il rischio che questa possa apparire una proposta di vecchia memoria tipo stalinizzazione. Allora propongo di lasciare anche un regime misto, ma in modo tale che almeno i cittadini che la pensano come me possano scegliere adeguatamente. Infatti preferirei che i miei soldi andassero investiti per una nuova abitazione popolare piuttosto che per uno sfratto speculativo.

Luigi Fusari, Modena

Col «romanzo di una voce» Claudio Villa ha vinto ancora

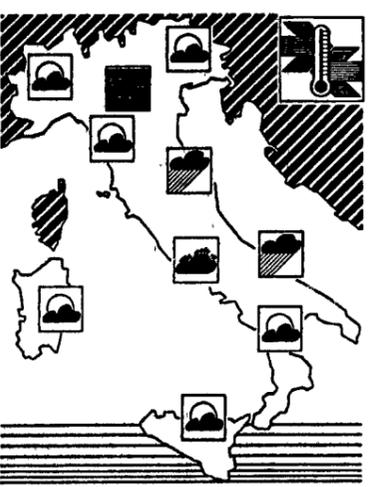
Gentile direttore, attraverso il suo giornale vorrei ringraziare il mio marito Claudio Villa che ha seguito il programma televisivo di Giancarlo Comenti e Leonora Semerari, «il romanzo di una voce», in cui è stata ricordata la sua vita. Una vita onesta, caratterizzata da un amore sincero per il suo lavoro e da una appassionata sete di giustizia.

L'affettuoso interesse del pubblico verso Claudio mi ha resa doppiamente felice perché la trasmissione (in sei puntate) è andata in onda il lunedì sera, in seconda serata, in concomitanza con sceneggiati di grossa presa popolare.

Mio marito ha vinto ancora una volta, come dimostra il numerosissimo pubblico che lo ricorda sempre e che lo ama, non solo per la sua voce, ma anche per la sua umanità. Sono questi i valori per cui Claudio Villa nel cuore del suo pubblico è ancora vivo.

Patrizia Pica Villa, Roma

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: mentre la moderata perturbazione che sta attraversando la nostra penisola si sposta dalle regioni centrali verso quelle meridionali, si è ricostituita sull'Italia una cellula di alta pressione che fa orientare il tempo, almeno a breve scadenza, verso il bello. La presenza di cielo sereno contribuirà ad accentuare il fenomeno della nebbia specie sulla Pianura padana. La temperatura si manterrà leggermente superiore ai livelli stagionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto Tirreno nuvolosità variabile alternata a schiarite. Formazioni di nebbia sulla Pianura padana in accentuazione durante le ore notturne quando si avranno sensibili riduzioni della visibilità. Sulle regioni dell'Italia centrale cielo nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione di breve durata; i fenomeni saranno più accentuati sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali inizialmente scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno ma durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità.

VENTI: deboli provenienti da nord-est.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: al nord e al centro scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Accentuazione della nebbia sulla Pianura padana ed in minor misura sulle altre pianure dell'Italia centrale. Per quanto riguarda l'Italia meridionale inizialmente cielo nuvoloso con qualche precipitazione ma con tendenza a miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	2 7	L'Aquila	0 10
Verona	4 14	Roma Urbe	4 14
Trieste	8 13	Roma Fiumic.	5 16
Venezia	6 13	Campobasso	5 13
Milano	6 13	Bari	8 15
Torino	2 14	Napoli	7 18
Cuneo	5 13	Potenza	3 11
Genova	13 16	S. M. Leuca	10 16
Bologna	6 12	Reggio C.	12 18
Firenze	6 12	Messina	14 18
Pisa	7 12	Palermo	14 19
Ancona	6 15	Catania	7 21
Perugia	6 11	Aighero	14 18
Pescara	5 16	Cagliari	9 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2 12	Londra	5 11
Atene	25 29	Madrid	7 20
Berlino	3 7	Mosca	-2 2
Bruxelles	4 10	New York	12 18
Copenaghen	7 9	Parigi	4 14
Ginevra	-3 8	Stoccolma	5 8
Helsinki	5 8	Varsavia	6 10
Lisbona	12 22	Vienna	3 9

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.
Ora 7. Rassegna stampa con D. Protti dell'Europeo; 8.20. Libreria; a cura dello Sp-Cgil; 9.30. Ayala lo Stato migrato; intervista a D.C. Casali; 9.30. Brindisi la centrale serga; giunta De-Pci; Parla C. Deputato; 10. Faccia a faccia con la Cgil. In studio A. Pizzanelli; 11. Neri a New York; Parla G.G. Mognon; 12. Italia Radio musica; 13. Omossociali con T.A.S. Con F. Orlandi; 17.30. Rassegna della stampa estera.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Catania 105.250; Caltanissetta 104.500; Cuneo 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Enna 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.750; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.200; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 105.800; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montefiore 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 83.700; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.700; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 95.200 / 87.000; Roma 94.600 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 94.900; Varese 99.800; Verona 96.400; Vicenza 97.050; Viterbo 105.600; Valenza 99.800.

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 138.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialle L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531; SP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Peisagi 5, Roma.